

Indice : [Pag.2](#) : lettera di Oscar  
[Pag.3](#) : lettera Volontaria  
[Pag.4](#) : Progetto C.T.A.  
[Pag.5](#) : Vita Associazione

## KIBINTI

(primo anno)

Circa un anno fa, dopo quasi 2 anni di pausa, riprendeva il nostro aiuto organizzato a Oscar e alla Guinea Bissau.

Ci sembra ora giunto il momento di stilare un primo bilancio di questa nuova esperienza.

Pensavamo di partire un po' in sordina con piccoli progetti e impegni che sarebbero cresciuti col tempo; in realtà ci siamo accorti subito che sia il bisogno in Guinea sia il lavoro che stanno svolgendo Oscar e Fanny richiedevano un impegno sostanzioso e soprattutto immediato.

La collaborazione con Oscar e Fanny si è così concretizzata in diverse iniziative. Abbiamo avviato per prima cosa il progetto del C.T.A.(Centro di Trattamento Ambulatoriale) , con il sopralluogo dei tecnici nel gennaio 2007; a luglio, poi, abbiamo spedito il primo container e a settembre ha preso corpo con Fanny il programma di sostegno a distanza. Nel frattempo abbiamo cominciato a rendere visibile la nostra associazione con iniziative di presenza sul territorio, come il mercatino del libro usato, l'asta di quadri...

Abbiamo creato il sito per tenere aggiornati i nostri sostenitori.

La cosa più bella è che siamo cresciuti di numero, e grazie al contributo di tutti abbiamo potuto "mettere in moto" la macchina.

Anche i sostenitori stanno crescendo di numero e i vecchi contatti stanno tornando a farsi sentire.

E questo è proprio importante oltre che entusiasmante.

Alcuni ci chiedono perché abbiamo ripreso!

Per molti di noi, lavorare per la Guinea è stata un'esperienza di fede e di missione e continua ad esserlo ora più di prima. Testimoniare anche a coloro che non hanno una speranza di vita che sono amate e questo amore, l'amore di chi ci ha creati, è più forte delle malattie e della morte e può essere testimoniato in maniera credibile solo attraverso una condivisione di vita, con la carità.

Kibinti in criolo è un invito a fare spazio ad accogliere. A questo ci vogliamo educare giorno per giorno e speriamo di avervi al nostro fianco qui come in Africa.

## PROGRAMMA SOSTEGNO A DISTANZA

Sostenere un bambino a distanza significa prendersi cura di lui senza strapparli al suo mondo lasciando che continui a vivere nel suo villaggio, con i suoi genitori. È creare un rapporto d'amore con lui e seguire i suoi progressi.

Il sostegno a distanza consente ai bambini di vivere come tali la loro infanzia e come adulti responsabili la loro maturità. Offre un sostegno economico al singolo bambino e soprattutto alle bambine, volto a garantire i beni primari: alimenti, medicinali, vestiario e istruzione.

Le relazioni tra chi sostiene e chi è sostenuto avvengono tramite i nostri responsabili in Italia e la dottoressa Fanny in Guinea Bissau, che individua i bambini/e e ragazzi/e bisognosi o volenterosi e meritevoli di aiuto per mantenersi agli studi. Fanny si è impegnata a seguirli nel tempo e invierà ai tutori (coloro che sostengono a distanza) notizie sui progressi dei bambini/e e dei ragazzi/e.

Il 9 novembre 2007 in occasione di un incontro con Oscar e Fanny, di passaggio in Italia, e molti interessati abbiamo dato inizio al progetto di sostegno a distanza.

25 famiglie hanno da subito dato la loro disponibilità a sostenere gli studi di 34 bambini e ragazzi in Guinea Bissau. Fanny ci ha già segnalato 70 bambini e ragazzi bisognosi di aiuto, ma sappiamo che la lista aumenterà. Se siete interessati a sapere di più, potete contattarci telefonando o scrivendo, oppure potete visitare il nostro sito internet.

Responsabili in Italia per il progetto di sostegno a distanza:

Carola 334/1462073

Magda 340/3776658

Clara 328/7396061

Visita il sito [www.kibintionlus.org](http://www.kibintionlus.org)

E-mail [info@kibintionlus.org](mailto:info@kibintionlus.org)

Ecco la lettera che Oscar e Fanny ci hanno inviato per gli auguri di Natale  
Carissimi,

noi stiamo bene; la dimensione familiare e la vita missionaria, però, non sono semplici da gestire. A volte mi sembra contraddittorio vivere per gli altri e allo stesso tempo cercare di vivere per la famiglia e i propri figli. Però, devo dire che sento le due cose complementari e quanto più riesco vivere con la famiglia, tanto meglio riesco a vivere anche per gli altri. È chiaro, ci sono meno sicurezze, finisco per mettermi più spesso in discussione, è spesso necessario fermarsi per fare il punto e riaggiustare il tiro, ma direi che la formula funziona ed è bello vivere la “missione”, l’amore, ovunque esso sia, con la propria famiglia. E per noi significa ancora Guinea, soprattutto con madri sieropositive e pazienti di AIDS.

Il lavoro procede bene. Abbiamo iniziato un intervento preventivo più ambizioso ma più sicuro ed efficace, con 3 farmaci che impediscono praticamente al 100% la trasmissione del virus HIV da madre a figlio prima, durante e dopo il parto. Abbiamo anche avviato le cure per chi soffre della malattia in uno stato conclamato. Continuiamo il supporto agli studi di bambini, giovani soprattutto delle famiglie sieropositive che fanno riferimento al progetto. E appoggiamo la formazione di specialisti in particolare nell’ambito della salute, educazione e del diritto.

Per ora la situazione è ancora un po’ precaria, visto che non possiamo contare su finanziamenti a medio/lungo termine ma solo su singoli finanziamenti che ci permettono le attività minime della clinica anno per anno. Siamo comunque fiduciosi che col tempo potremo avere un po’ più di stabilità e anche arrivare a aumentare la portata del lavoro e la sua qualità, potendo disporre di maggiori risorse e di strutture migliori e più ampie.

In questo periodo dell’anno mi capita sempre di trovarmi con tanti pensieri e riflessioni. Il Natale e il nuovo anno mi fanno riflettere sempre su temi “vasti”, esistenziali, universali. Inoltre queste ricorrenze e feste mi inducono a riflettere su come ho vissuto i mesi precedenti e spesso mi stimolano a nuovi progetti o miglioramenti. Quest’anno non sta accadendo lo stesso! Fanny ed io siamo così assorbiti dal cucciolo d’uomo, sempre più impegnativo alla nostra età, che al momento la fa da padrone! Il passato, allora, resta nel cassetto e per il futuro, pur con tanti sogni, riusciamo a fare solo poche previsioni!?

Il Natale, comunque, verrà ugualmente, e così anche la fine dell’anno... e si susseguiranno anche tanti altri avvenimenti, più o meno importanti, con regolarità e la stessa intensità e significato, anche se a volte i momenti e gli avvenimenti della vita (felici o dolorosi che siano) ci fanno concentrare più sul cerchio piccolo del vivere che non sull’universo!

Sinceramente, all’inizio, questa dimensione mi ha un poco sorpreso. In realtà, mi sono accorto che, se ben vissuta, diventa una lente di ingrandimento: rimanda all’infinito ma lo fa attraverso piccoli particolari. Soffermarsi sugli occhi di una persona amata non vuole dire cancellare tutto il resto! Anzi, questa piccola parte ci arricchisce e se siamo capaci di apprezzare il quotidiano o il singolo evento, che ci scuote o ci risucchia, questo particolare ci proietta verso l’infinito.

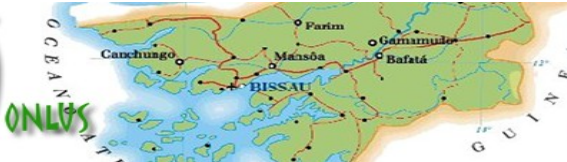
Questo è il nostro Natale di quest’anno: Lasciarci assorbire da Ale, questa cellula di universo che è in rapida crescita e ci proietta al di là di sé stesso.

Auguro a noi e a voi tutti di lasciarsi risucchiare con passione, amore, fatica, dolore e gioia dal quotidiano ma anche di permettere ad esso di indicarci il tutto, la speranza di un mondo migliore che inizia da ora, con noi, come e dove siamo e termina proprio là dove l’amore inizia.

Se oggi potessimo fare un regalo a voi tutti, sarebbe un sorriso di Alessandro.  
È pensando al suo sorriso che auguriamo a voi tutti un felice Natale e un sereno anno nuovo.

Che il buon Dio fatto uomo, capace di amare oltre la gioia e il dolore, ci benedica e ci guidi verso la felicità.

Un abbraccio Fanny, Oscar e Ale (Samori)



Pubblichiamo una lettera che una nostra giovane volontaria, andata in Guinea Bissau questa estate ha scritto per la rivista della associazione Cielo e Terra di Milano .

Questo tipo di esperienze fanno parte delle attività della nostra associazione .

Riteniamo che l'esperienza del farsi prossimo, del condividere con i nostri amici in Guinea gioie e dolori sia fondamentale per la nostra associazione e speriamo che col tempo, soprattutto con la costruzione del C.T.A. diventi più frequente.

Guinea Bissau, quanti sanno che esiste?

Io ho avuto l'enorme fortuna di conoscerla; sono una ragazza di diciassette anni e quest'estate ho deciso di trascorrere tre settimane in Africa da degli amici (Oscar e Fanny) che lavorano lì per il progetto "Cielo e Terra" che assicura assistenza sanitaria gratuita a mamme e bambini.

Quattro ore di aereo per arrivare in un altro mondo. Già come esci dall'aeroporto te ne accorgi, sarò per i vestiti colorati, per la gente che urla, per le strade di terra rossa, per il sapore diverso dell'aria, per i ragazzi che cercano di venderti qualcosa, per il paesaggio che ti circonda, per il clima caldo, e per mille altre cose ma dopo i primi giorni di assestamento inizi a renderti conto di trovarti di fronte a una realtà diversa, più difficile da tutti i punti di vista ma in un certo senso più bella della nostra; la vita qui è capovolta, ti lasci alle spalle tutto quello che da noi è importante, anzi no, tutto quello che da noi è ritenuto importante, per riconsiderare aspetti che da noi sono diventati abituali e quotidiani come la presenza dell'acqua: quando la mattina appena alzati si apriva il rubinetto e si vedeva l'acqua uscire io la percepivo come una cosa logica, mentre qui si tiravano sospiri di sollievo come a dire "almeno per oggi un problema in meno".

Questo per me non è stato il primo impatto con l'Africa, già l'anno passato durante il periodo di Pasqua avevo fatto un breve soggiorno insieme a mio papà, durante il quale avevo principalmente visitato i paesini della zona e iniziato a conoscere il posto. Quest'anno invece l'approccio è stato diverso, sono andata in clinica a dare una mano con il compito di riordinare i farmaci che arrivano dall'Italia, un'esperienza, questa, più diretta e che mi ha fatto sentire più vicina alle persone, perché anch'io nel mio piccolo mi sono sentita utile in un paese dove c'è tanto da fare, dove la situazione è complicata da tutti i punti di vista e non basterebbe un libro per spiegare i problemi economici, politici, sociali e sanitari che lo affliggono. Guardandoti in giro non riesci subito a renderti conto del perché di ciò che ti circonda, come sia possibile che nello stesso mondo ci siano persone che muoiono di fame, bambini con le pance gonfie, ragazzi che non possono andare a scuola, genitori che non hanno i soldi neanche per comprare il latte e a poche ore di distanza gente che butta via gli avanzi della cena, che ha i soldi e che li spende in vestiti nuovi, gioielli, macchine, cinema, tutte cose che già ha e che non servirebbero veramente? Io stessa sono la prima che quando ho in mano venti euro vado a comprarmi una maglietta carina, anche se nell'armadio ne ho già a sufficienza, e non penso di donarli a chi ne ha più bisogno, perché? Perché non ci si rende conto di tutto quello che si ha, del troppo che si ha e del poco che invece basterebbe. Questo concetto però non è facile da assimilare, nonostante si vedano tante immagini alla tele è difficile rendersi conto di quello che accade in paesi poveri come la Guinea, bisogna averlo davanti agli occhi.

A me la Guinea ha fatto anche questo effetto, mi ha fatto sentire in colpa, mi sono anche vergognata pensando a quello che ho, quello che voglio e che ottengo senza tanta fatica, questo viaggio mi è servito e mi ha dato moltissimo, mi ha permesso di conoscere un sacco di persone straordinarie e di ragazzi che dedicano la loro vita cercando di risollevare un paese dimenticato da tutti e aiutando persone senza ricevere nulla in cambio, mi ha fatto pensare, stare più con me stessa, e capire che qualcosa si può davvero fare per cambiare questa situazione così assurda, e aiutare chi ha bisogno, ma deve iniziare da noi, non si può pensare "chi me lo fa fare di andare là" o "tanto lo fa già qualcun altro", perché alla fine è vero, qualcun altro che lo farà c'è di sicuro ma se dai una mano anche te si fa prima.

## **PROGETTO C.T.A. Centro di Trattamento Ambulatoriale per malati di Aids**

Come accennato nel precedente informatore, in questi mesi ci siamo adoperati per la definizione del progetto e la stesura di un capitolato dettagliato sui lavori e sulle materie prime necessari.

Abbiamo inoltre iniziato a prendere contatto con enti, fondazioni e istituti bancari per la ricerca di finanziamenti a fondo perso e l'elaborazione di strumenti per il finanziamento.

Il materiale prodotto è molto corposo e per la sua consultazione vi rimandiamo al nostro sito tramite questi link:

[PERCHE' UN CENTRO DI TRATTAMENTO AMBULATORIALE \(CTA\)](#)

[DOCUMENTI E PIANTINE PROGETTO](#)

Nei prossimi mesi, approfitteremo della presenza di Oscar in Italia per organizzare una serie di incontri in cui illustreremo il lavoro svolto in Guinea da Oscar, Fanny e dall'equipe medica e il progetto in dettaglio.

Per rendere questo progetto realtà  
contiamo sul tuo aiuto

KIBINTI ONLUS è una associazione a costo 0 (zero)  
Questo vuol dire che i soldi donati vengono destinati totalmente ai  
progetti. I volontari si occupano di provvedere alle spese correnti  
dell'associazione.

Puoi contribuire con versamenti sul

**C.C.P. N. 37103298 ABI 07601 CAB 01600 CIN G**

**IBAN IT 71 G 07601 01600 000037103298**

intestato a

**KIBINTI Onlus - Via Meda,2 - 20049 CONCOREZZO (MI)**

### **AGEVOLAZIONI FISCALI PER DONAZIONI ALLE ONLUS**

**Per le persone fisiche e le imprese** sono deducibili le erogazioni liberali alle onlus per un importo non superiore al **10%** del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di **€ 70.000,00** annui (art. 14 D.L.35/05)

Resta ferma la facoltà di applicare le disposizioni di cui all'art. 15 comma 1 lettera i-bis , e all'art. 100, comma 2, lettera h del TUIR

## **RICHIESTA IMPORTANTE!!**

ABBIAMO RICEVUTO DA OSCAR E FANNY QUESTA SEGUENTE RICHIESTA PER MIGLIORARE IL SERVIZIO DEL TRATTAMENTO ANTIRETROVIRALE

Ciao a tutti,  
avremmo due richieste da porvi

### **1)Telefonini**

Il trattamento antiretrovirale deve essere somministrato senza interruzioni e in alcuni casi il contatto con il paziente deve essere abbastanza frequente. Vorremmo fare un esperimento con una quindicina di ammalati: dare loro un cellulare e vedere se questo favorisce la cura.

Ovviamente è solo un tentativo e non vogliamo comprarli.

In Italia spesso i telefonini si cambiano e restano nel cassetto ma sono ancora funzionanti.

Ci chiedevamo se fosse possibile coinvolgere i nostri conoscenti in questa ricerca. Magari ne possiamo trovare qualcuno ancora in buone condizioni, al massimo con la batteria da sostituire.

### **2) Computer portatili.**

Qui sappiamo che è più difficile, ma se vi capita di sentire qualcuno che sostituisce il portatile e manda il precedente in discarica. Anche se non è l'ultimo modello a noi serve, eccome.

Conosciamo diversi medici e infermieri che non collaborano con il nostro progetto ma che vorremmo comunque appoggiare. Uno, poi, servirebbe a noi per il laboratorio.

Grazie a tutti!  
Oscar e Fanny

**Per mettervi in contatto con noi: [info@kibintionlus.org](mailto:info@kibintionlus.org), oppure 339-1835716**

Per rendere questo progetto realtà  
contiamo sul tuo aiuto

KIBINTI ONLUS è una associazione a costo 0 (zero)  
Questo vuol dire che i soldi donati vengono destinati totalmente ai progetti. I volontari si occupano di provvedere alle spese correnti dell'associazione.

Puoi contribuire con versamenti sul  
C.C.P. **N. 37103298 ABI 07601 CAB 01600 CIN G**

**IBAN IT 71 G 07601 01600 000037103298**

intestato a

**KIBINTI Onlus - Via Meda,2 - 20049 CONCOREZZO (MI)**

### **AGEVOLAZIONI FISCALI PER DONAZIONI ALLE ONLUS**

**Per le persone fisiche e le imprese** sono deducibili le erogazioni liberali alle onlus per un importo non superiore al **10%** del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di **€ 70.000,00** annui (art. 14 D.L.35/05)

Resta ferma la facoltà di applicare le disposizioni di cui all'art. 15 comma 1 lettera i-bis , e all'art. 100, comma 2, lettera h del TUIR